



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 16 - febbraio



Sarebbe una bella
idea ...

Pista ciclabile

Più poveri ed indebitati

Visita guidata

CARLANTONIO
E LA LUNA

Logbook

C'era una volta
la spiaggia

Vita da cani...
ma non sempre!

Un onesto e ben integrato
lavoratore straniero

Il punto
del presidente

Mauro Del Giudice

Una gradita missiva

Benvenuto 2008!

Concerto di Capodan-
no in Cattedrale

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 16 - febbraio 2008

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota

(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Vice coordinatore: Annamaria Cellamare

Mimmo Aliota

Francesca Marinelli

Lucio Mura

Chiara Sciannamè

Antonio Solitro

Collaborazione di Bartolo Baldi,

Leonardo Cascavilla, Ennio Caporizzi,

Marcello Cavallo, Maria di Dona,

Franco Ruggieri.

ninopatrone@hotmail.com

annacellamare@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

Sommario

Sarebbe una bella idea ...	pag. 2
Il punto del presidente	pag. 3
Visita guidata	pag. 5
C'era una volta la spiaggia	pag. 6
Mauro Del Giudice	pag.10
Vita da cani... ma non sempre!	pag.12
Più poveri ed indebitati	pag.13
Pista ciclabile	pag.14
Concerto di Capodanno in Cattedrale	pag.16
Benvenuto 2008!	pag.17
CARLANTONIO E LA LUNA	pag.18
Un onesto e ben integrato lavoratore straniero	pag.19
Una gradita missiva	pag.20

Gli articoli di **LOGBOOK** si possono leggere sul sito <http://www.leganavale.it>
> sezione di Vieste > notizie ai soci

Sarebbe una bella idea ...

Lucio Mura

Un'Autorità portuale di una nota località turistica italiana ha aperto le porte agli urbanisti del futuro. Il dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze ha proposto la realizzazione di un seminario e un corso post-laurea di perfezionamento nella "progettazione urbanistica dei fronti urbani sull'acqua o water front e degli approdi diportistici attrezzati".

Questa iniziativa è nata dalla discussione di una singolare tesi di laurea. Così il lungomare diverrà un master di urbanistica.

I docenti dell'Università fiorentina saranno nella prossima primavera presso l'autorità portuale individuata per dar corso al seminario teorico-pratico con visite ai porti e sopralluoghi sui vari water front cittadini.

Il corso, che prevede sessioni in varie

località portuali italiane e vedrà anche la collaborazione di diverse università italiane, si rivolge ai laureati, italiani e stranieri, dei corsi di laurea in architettura, ingegneria civile e scienze ambientali, che intendono specializzarsi nella tematica progettuale relativa all'assetto ottimale del fronte sull'acqua delle città costiere, portuali, fluviali o lacustri.

Un'iniziativa questa che porterà tanti neo laureati verso lo studio di tante nostre realtà così che nuove proposte interessanti potranno essere anche prese in considerazione da molte amministrazioni comunali future.

Non sarebbe male se a qualcuno venisse l'idea di farsi avanti con iniziative simili, visto che in questo progetto pare non figurino né località né autorità portuali della Puglia.

O forse non siamo interessati a questo genere di interventi?

Il punto del presidente

Nino Patrone

Prosegue il percorso del nuovo direttivo insediatosi a novembre 2006 con la presidenza del dott. Francesco Aliota con dichiarata volontà di dar seguito alla precedente e proficua conduzione del dott. Berardino Frasca.

Abbiamo posto delle domande al presidente alle quali ha risposto con la consueta spontaneità e chiarezza, non sottraendosi dall'affrontare i vari punti, anche i più delicati.

Come si è interpretato il senso di dare continuità e stabilità a quanto realizzato in precedenza e con quali strategie di sviluppo e crescita?

Come più volte detto, la continuità è insita nel direttivo stesso in quanto noi tutti membri ne siamo parte da molti anni ed io personalmente da più di dieci. Si è quindi dato seguito ad una prima fase, nella quale si è pensato a munirci di una degna sede, ad un'altra che personalmente amo pensare di promozione sociale. Con questo intendo la ricerca di permeare con le nostre attività il tessuto sociale di Vieste, dando voce a quanto ci è di più caro, nei suoi molteplici aspetti, che è l'amore per il mare.

Cosa intende quando parla di promozione sociale alla



luce di quanto svolto fino ad ora?

Era per me molto importante rompere l'assunto che la L.N.I. fosse un elitario centro di ormeggi e svago per riappropriarla del ruolo statutario che racchiude nella sua essenza il principio del nostro essere ovvero quello di promozione della cultura del mare. Per presentarla e rappresentarla opportunamente alla cittadinanza si sono organizzate attività a sfondo sociale.

Quali in particolare?

Abbiamo riproposto "Mare senza Barriere", iniziativa ferma da due anni che ha offerto l'opportunità a 60 ragazzi diversamente abili foggiani e viestani di avere una serata di festa loro dedicata ed una giornata di mare in barca lungo la costa, per dimostrare come la nautica non sia precludibile a nessuno, abbattendo barriere preconcepite, evento questo seguito con attenzio-

ne dalle testate giornalistiche ed emittenti televisive locali e regionali;

abbiamo presentato e patrocinato la presentazione di libri di autori viestani per sostenere le attività culturali qualificanti;

abbiamo partecipato al recupero a mare degli scampati al rogo di Peschici e prestatò il primo soccorso presso la nostra sede sociale, (di questo ringrazio in special modo il socio Michele Impagnatiello e Carmine Santoro);

abbiamo ospitato l'Associazione Trabucchi del Parco Nazionale del Gargano, dando appoggio fattivo alla valorizzazione di ciò che è nostro patrimonio culturale da difendere e tutelare;

abbiamo organizzato in Vieste la "Pizzomunno Cup", dando supporto alla L.N.I. di Manfredonia in una manifestazione d'importanza nazionale che non ci vedeva coinvolti da tre anni. Dato il grande successo sia organizzativo che di consensi è stata di grande impatto mediatico e di grande rientro di immagine per l'intera cittadinanza;

abbiamo partecipato al "Natale in Centro Storico" con un nostro presepe che rappresentasse la Natività, il nostro amato paese e il mare che permea le nostre vite grazie all'arte ed alla

maestria dei soci Mario e Libero Lavacca, con la partecipazione dell'immane Carmine Santoro;

abbiamo partecipato a trasmissioni radiofoniche per chiarire la situazione in cui versa il porto, la marineria viestana e le varie attività che vi operano, aprendo una finestra su una realtà a molti misconosciuta.

Circa le attività in ambito portuale cosa è stato fatto e si potrà fare nella risoluzione delle problematiche esistenti?

Molti sono i problemi e poche le soluzioni specie quando i particolarismi prevalgono sul bene comune. L'insabbiamento del bacino portuale resta il problema principe. I centoventi camion di sabbia asportati dalla zona in concessione L.N.I. speravo fossero il viatico normativo di un dragaggio complessivo, pur sapendo che era ben poca cosa dinanzi all'entità del problema.

Purtroppo né Amministrazione né privati hanno pensato di seguire l'esempio a causa di vari aspetti ed interessi nei quali non è il momento di entrare nel merito.

Sembrava un dragaggio nell'imminenza ma si è "insabbiato" in quelli che sono interessi particolari, negligenze, superficialità nell'affrontare un problema che riguarda la sicurezza, la fruibilità, l'efficienza di un porto che vuole essere mo-

lore economico dell'intero paese.

La soluzione che sto proponendo a tutti i portuali è quella consortile. Non ho inventato io il detto che "l'unione fa la forza, ma, a questo punto, s'impone la necessità di superare piccole ed inutili rivalse nel momento in cui ci si prefigge uno scopo ben più nobile che è il bene comune. Siamo giunti al quinto incontro congiunto per la realizzazione del Con-

L'infelice idea di far gestire la sede snaturava l'essenza della frequentazione da parte dei soci che non chiedevano un ristorante ma volevano un centro di polarizzazione sociale. Grazie a Francesco e Vincenzo Mastromatteo abbiamo raggiunto l'autogestione, dando nuova vita ed un nuovo input alle attività sociali.

Superato il periodo estivo, durante il quale si sono



L'incontro con l'Associazione Angeli-H

sorzio del Porto che vuole unire tutti gli operatori portuali sotto un unico vessillo. E' ora al vaglio lo studio di fattibilità e attualmente sono soddisfatto dei consensi ottenuti e della volontà di appartenenza, cosa fino a qualche anno fa impensabile.

Passando ora alle attività interne della Lega Navale, quali sono le iniziative messe in campo per il periodo invernale?

Si è dato un nuovo assetto all'organizzazione della Sede.

susseguite tante attività sociali, delle quali abbiamo già parlato nei precedenti numeri, abbiamo organizzato:

- l'incontro con i ragazzi dell'Associazione Angeli-H dove si è programmato, durante una cena insieme, la nuova e prossima edizione di "Mare senza barriere" che verrà migliorata e resa ancora più bella;
- l'incontro con la Lega Navale di Trani e FIV Puglia per la nuova e rinnovata

edizione della Regata Trani-Manfredonia-Trani che, questo anno, sarà Trani-Vieste-Trani e si terrà il 26 e 27 aprile 2008.

- l'incontro con la Capitanea di porto di Manfredonia circa il piano di ormeggi previsto, alla luce di riscontri di sicurezza e mobilità in ambito portuale;

- il corso di ballo a scadenza settimanale per creare un migliore amalgama tra i soci partecipanti.

Molte altre saranno le iniziative che verranno messe a ruolo man mano che saranno organizzate, tra

queste posso anticipare la raccolta dei fondi per il rimboschimento delle aree deturpate dagli incendi dell'estate scorsa.

Quali riscontri si sono avuti alla luce di quanto detto sin ora?

Con grande orgoglio posso dire che nell'ultimo anno e mezzo abbiamo assistito ad un incremento del 60% delle iscrizioni di soci anche non in possesso di imbarcazioni e la cosa più bella è che sono nella maggior parte viestani.

La richiesta della L.N.I. di Trani rappresenta la volontà di far crescere una regata,

dato il grande successo avuto dalla "Pizzomunno Cup". Ciò ci lusinga e stimola a fare sempre meglio per meglio presentare, anche in situazioni di precarietà, quali quelle in cui versa il porto, la nostra cittadina all'Italia della nautica e del turismo.

La stessa Amministrazione ha preso atto della buona gestione delle varie attività e ha dato sempre più credito e sostegno.

Per questo va uno speciale ringraziamento al sindaco dott.ssa Ersilia Nobile.

Visita guidata

alla sezione di Vieste della Lega Navale Italiana

Nel mese di novembre, noi alunni della 3[^]D della scuola media *Dante Alighieri* abbiamo fatto un'uscita didattica alla sezione di Vieste della Lega Navale Italiana accompagnati dalle nostri insegnanti, prof.ssa Antonietta Ragno e prof.ssa Giusy Possidente.

Siamo stati accolti molto bene dal presidente dott. Francesco Aliota, dal prof. Nino Patrone e da Lorenzo Trimigno.

Da questa uscita noi ragazzi abbiamo capito che il principio della Lega Navale è quello di divulgare la cultura del mare,

però purtroppo molti di noi non lo conoscono, pur vivendo in un paese circondato dal mare.

Come ci ha spiegato il presidente, il mare è una risorsa straordinaria e preziosa che ha segnato la storia e l'identità della città di Vieste e dei suoi abitanti.

Quindi, noi ragazzi dobbiamo conoscere le "regole" del mare: come imparare ad orientarsi, imparare a capire le previsioni atmosferiche, imparare a vigilare sul mare.

Il mare molte volte viene inquinato, distruggendo l'equilibrio degli ecosistemi, non solo dai pescherecci che pescano sotto costa ma anche dagli abusi edilizi sulla

costa.

Dopo questa giornata, noi ragazzi abbiamo capito che il mare è un patrimonio naturalistico molto importante per l'uomo, di conseguenza dobbiamo cercare di amarlo e rispettarlo.

È stata una bellissima esperienza scolastica che ci ha insegnato molto perché abbiamo visto l'importanza del mare con delle attività, dei video e delle spiegazioni sul pontile della Lega Navale.

Infine, ringraziamo le nostre insegnanti e la Lega Navale di Vieste per l'opportunità che ci hanno dato.

Gli alunni della 3[^]D

C'era una volta la spiaggia

Come difendere i litorali dall'erosione

Antonio Solitro

Una volta le spiagge erano distese di sabbia lambite dall'acqua marina, distese di sabbia su cui venivano posate passerelle per il tragitto fino alle cabine di legno, distese di sabbia protette alle spalle da cordoni sabbiosi.

Cosa è successo da allora? Cosa ha prodotto mutamenti così radicali da rendere irricognoscibili per le persone più mature i luoghi delle loro vacanze di gioventù?

Le spiagge hanno subito un'intensa aggressione sia di fronte che alle spalle. Di fronte è stato il mare che, per cause sia

antropiche sia naturali, ha iniziato ad asportare la sabbia della spiaggia in modo più o meno rapido ma continuo. La linea di riva ha cominciato a spostarsi progressivamente verso terra. Alle spalle, invece, l'attacco è stato tutto ad opera dell'uomo che, pressato da esigenze economiche e di sviluppo sociale, ha spinto le proprie strutture e infrastrutture verso mare.

Va sottolineato che mentre l'aggressione frontale è localizzata, anche se molto vivace, quella alle spalle interessa tutta la fascia costiera

senza soluzioni di continuità.

L'antropizzazione e l'urbanizzazione delle fasce costiere parte da lontano: gli uomini delle culture più antiche hanno edificato le loro abitazioni verso il mare sia perché attratti dalle migliori condizioni climatiche sia, soprattutto, per la maggiori opportunità di procurarsi cibo e sale e poi, nel tempo, per la facilità dei trasporti e scambi commerciali.

Gli antichi Greci, ad esempio, costruivano i loro templi tenendo in massima considerazione la bellezza paesaggistica.

Negli ultimi quaranta anni gli insediamenti umani sulla fascia costiera hanno subito un notevole incremento in tutto il mondo industrializzato e, in particolare, in Italia dove la popolazione rivierasca rappresenta circa il 32% di tutta la popolazione italiana.

Tale ubicazione trova in parte giustificazione nelle caratteristiche geomorfologiche della penisola attraversata quasi totalmente da una catena



Vieste - erosione alla spiaggia Scialara (o del Castello)

appenninica molto fragile.

Se si tiene conto dell'incremento della popolazione costiera nel periodo estivo, è facile immaginare quale possa divenire la densità del popolamento in quei mesi e quale impatto debbano subire quelle zone.

La spinta turistica ha portato allo spostamento del fronte edilizio verso mare e, di conseguenza, c'è stato lo spianamento delle dune sabbiose con vegetazione a macchia mediterranea e a vigneti come nel caso di Vieste.

Quelle dune erano una riserva da cui il moto ondoso poteva prelevare sedimento per fare fronte ai momenti di scarso apporto di detriti a mare ad opera degli elementi naturali, in particolare, i fiumi. Al loro posto ora si rinvengono parcheggi, stabilimenti balneari, ristoranti, ecc, e così i circa 45 mila ettari di dune di un secolo fa si sono ridotti dell'80% (vedi Libro bianco TCI, 2001).

L'attacco che le coste subiscono alle spalle è forse più grave di quel-



Vieste - Spiaggia Marina Piccola anni '70

lo che esse subiscono di fronte in quanto è irreversibile. Infatti, non è pensabile l'abbattimento di infrastrutture e di milioni di metri cubi di abitazioni per restituire al paesaggio costiero l'aspetto originario, né è possibile la ricostruzione delle dune e della vegetazione che le ricopriva.

Sul versante marino le cose potrebbero andare meglio in quanto è possibile intervenire a difesa dei litorali in vario modo.

Fino a pochi anni fa gli interventi sono stati caratterizzati dalla costruzione di muri in mare paralleli alla riva (le scogliere), il cui effetto doveva essere quello di bloccare l'energia del moto ondoso e, quindi,

impedire l'asporto della sabbia. Oppure, si costruivano pennelli trasversali alla linea di riva per bloccare in un tratto di spiaggia ben definito la sabbia in transito lungo la riva.

Tali opere di fatto risultano dannose per gli effetti collaterali: esse, infatti, esportano l'azione erosiva nei tratti di litorale limitrofi, rendendo così necessari ulteriori interventi a prosecuzione di quanto già realizzato.

Si è assistito, e si assiste ancora, al proliferare di tali interventi in molte regioni italiane. E intanto anche la Puglia è interessata dal processo dell'erosione costiera e sta diventando sempre più stretta. Infatti, ogni

anno un metro di costa viene mangiato dal mare. Le spiagge, in alcuni punti della regione (ad esempio Mattinata, Vieste, Rodi Garganico), stanno scomparendo a vista d'occhio.

Le cartoline in bianco e nero possono testimoniare: grandi distese di sabbia si stanno riducendo a sottili strisce. Ci sono punti del litorale pugliese che dal 1943 ad oggi si sono ristretti anche di quaranta metri. Un processo lento e inesorabile che sta facendo scomparire, con velocità crescente negli ultimi dieci anni, le spiagge più belle della regione. Secondo un sondaggio di Legambiente il 65% della costa pugliese è colpita

dall'erosione.

Ma è possibile prevenire il fenomeno dell'erosione costiera? Quali strategie di difesa si possono suggerire?

Un convegno che si è tenuto a Vieste nel novembre 2002 ha permesso di affrontare tali tematiche grazie all'impegno della Lega Navale e del Lions Club di Vieste e grazie, soprattutto, ai contributi dei più illustri esperti italiani del settore.

E' emerso che l'alterazione della linea di costa garganica e pugliese è stata determinata, oltre che dalla sostituzione della vegetazione spontanea e dei cordoni dunali con strutture balneari, strade e strut-

ture edilizie costruite a ridosso della battigia, anche dalla pesca a strascico che ha causato la scomparsa delle praterie di posidonia che rappresentavano una barriera contro il riflusso della sabbia dalle spiagge verso il mare.

Inoltre, per prevenire il fenomeno dell'erosione costiera è stata suggerita sia una preventiva analisi delle caratteristiche fisiche e biologiche dei fondali, sia una maggiore sinergia tra la scienza e le strutture preposte alla gestione degli ecosistemi naturali (enti locali).

Si elencano di seguito alcune tra le opere di difesa suggerite.

Ripascimento artificiale:

si tratta di una ricostruzione della spiaggia realizzata mediante il versamento sul litorale di consistenti quantità di sedimenti (sabbia o ghiaia) provenienti da cave ubicate in mare o a terra. Il problema sta nell'esigenza di disporre di materiale simile a quello naturalmente presente sulle spiagge e in grandi quantità, che sono necessarie sia perché la ricostruzione va ripe-



Vieste - spiaggia S. Lorenzo

Ripascimento artificiale in seguito al dragaggio del porto

tuta ciclicamente, sia perché una spiaggia costituisce una difesa solo se la sua ampiezza è dell'ordine dei 30 metri. I costi sarebbero notevoli, però la ricostruzione di una spiaggia si autofinanzia anno per anno. Tale tipo di intervento sarebbe utile per le spiagge di Scialara, San Lorenzo, Scialmarino.



*Vieste – sotto la Ripa
Frangiflutti a difesa del costone roccioso*

Questo tipo di opere di difesa è stato suggerito dalla maggior parte degli scienziati presenti al convegno e, in particolare, dal prof. Giovanni Battista Laconica (Titolare Dipartimento Scienza della Terra-Università La Sapienza di ROMA) e dall'ing. Alfredo Riondino (Magistrato alle Acque di Venezia e Dirigente Ministero Infrastrutture e Trasporti).

Costruzione di barriere sommerse (berme): hanno la funzione di riduzione e contenimento del moto ondoso, in modo da ridurre la perdita dei sedimenti per trasporto longitudinale e trasversale. (Viene definito

“ripascimento protetto”). Tale tipo di intervento sarebbe utile per le spiagge di Campi e Pugnochiuso.

Piantumazione di posidonia: ripiantando la posidonia si ostacola il riflusso verso mare della sabbia di spiaggia. (Trattasi di intervento di tipo biologico, in quanto salvaguarda l'ecosistema floristico). Tale tipo di intervento, insieme con le berme sarebbe utile per le spiagge di Campi e Pugnochiuso.

In conclusione è stato sottolineato che non è più possibile procedere

con interventi isolati, ma occorre affidarsi a politiche integrate con la predisposizione di strumenti tecnici e legislativi appropriati quali la **Pianificazione litoranea di bacino**.

Insomma, si tratta di passare dalla parole ai fatti!

Al Convegno erano presenti amministratori di vari comuni del Gargano e della Puglia: avranno preso nota dei suggerimenti proposti dagli scienziati?

Basta osservare quali interventi sono stati realizzati negli ultimi cinque anni per avere una rispo-

Mauro Del Giudice

Un Magistrato scomodo nel processo Matteotti

Nino Patrone

Sabato 15 dicembre 2007, presso l'Auditorium San Giovanni, adiacente la Cattedrale, si è tenuta la presentazione del volume *Figure egemoni del Novecento*, Schena Editore, 2006, con la partecipazione di uno degli autori, la prof.ssa Teresa Maria Rauzino, ed il coordinamento di Franco Ruggieri, presidente della Società di Storia Patria – Sezione di Vieste.

Docente di Lettere presso l'Istituto Tecnico "Mauro Del Giudice" di Rodi Garganico, la Rauzino, ha fatto ricerche sulla figura di Mauro Del Giudice, magistrato scomodo nel processo per l'omicidio di Giacomo Matteotti.

Dopo aver accennato all'ottimo film di Florestano Vancini *Il delitto Matteotti*, 1973, con Vittorio De Sica e Franco Nero, la Rauzino ha citato i fatti salienti della vita dell'austero magistrato ricordato a Vieste a 150 anni dalla sua nascita.

Suo padre Luigi Del Giudice possedeva un veliero, *Il Gargano*, con il quale commerciava in agrumi e olio sui principali mercati dell'altra sponda dell'Adriatico, Trieste, Fiume, Spalato, mentre nel viaggio di ritorno erano trasportati legname, zucchero, caffè, oltre ad ovini e capre.



S. E. Mauro Del Giudice

Mauro, dopo gli studi classici presso il seminario di Molfetta e quelli universitari a Napoli si laureò in Giurisprudenza, entrando nella Magistratura come pretore a Roma, poi giudice a Trani ed infine ottenne il trasferimento al Tribunale di Roma, dove svolse la sua attività giudiziaria per 26 anni.

Grazie ad una notevole produzione letteraria riuscì ad ottenere avanzamenti di carriera, divenendo un magistrato molto quotato a Roma. In ogni caso venne alla ribalta nazionale grazie al processo per l'omicidio di Giacomo Matteotti.

Magistrato molto preparato, con notevole dirittura morale, accusò i magistrati italiani che erano collusi con il potere politico fascista. Durante l'istruttoria per l'omicidio di Matteotti, subì parecchie intimidazioni, senza mai demordere e, intelligentemente, evitò di incriminare

Benito Mussolini, in modo che non toccasse al Senato di dover giudicare, con esiti facilmente prevedibili, essendo lo stesso composto per quattro quinti di senatori fascisti.

L'onesto magistrato fu costretto, a causa della sua intransigenza e al non volersi piegare ai tentativi di corruzione, a passare la mano. Fu promosso ma solo per essere mandato a Catania, in modo che il processo potesse essere spostato in provincia, a Chieti, in una sede meno al centro dell'attenzione. In seguito Chieti si vergognerà di aver condannato a pene risibili i responsabili dell'omicidio di Giacomo Matteotti.

La prof.ssa Teresa Maria Rauzino ha concluso il suo intervento ricordando che l'arte del trasformismo dei politici italiani che passano da un partito all'altro è *ars italica*.

Notata la presenza della nipote Maria Rosaria Del Giudice, che, molto emozionata, ha preferito non intervenire.

In precedenza erano intervenuti due esimi esponenti della Società di Storia Patria per la Puglia – Sezione di Vieste: il rev. Pasquale Vescera su "Mauro Del Giudice ed il



Vieste settembre 1942

In attesa dell'apertura del "covo"

Da sinistra il dott. Francesco Cirillo, il preside Antonio Goffredo, S. E. Mauro del Giudice, il dott. Ferdinando Nardella e il cav. Domenicantonio Spina.

Per gentile concessione di Mimmo Aliota

"RIPRODUZIONE VIETATA"

Bollettino dell'Arcidiocesi di Manfredonia e della Diocesi di Vieste" e Giacomo Aliota su "Mauro Del Giudice a Vieste", tema, quest'ultimo, già trattato nella sua pubblicazione *Vieste, primo amore*, edita nel 1995. Il versatile autore, attento osservatore della vita ed immagini del nostro paese, ha ricordato le frequentazioni dell'illustre magistrato, ormai in pensione a Vieste, dove suo fratello Luigi esercitava la professione di dottore in medicina. Frequentava

lo studio dell'avv. Vincenzo Medina, la bottega di Di Iasio in Piazza del Fosso, l'oreficeria di Pietro Russo e la sala da barba, il salone americano, al principio del Corso Fazzini, dove amava intrattenersi con alcuni scelti amici.

In conclusione dei lavori Nicola Rosiello, assessore alla Cultura del Comune di Vieste, si è impegnato a far intitolare una via all'insigne magistrato, vissuto a Vieste dal 1931 al 1949.

Indubitatilmente, per

comprendere appieno la figura di Mauro Del Giudice nel suo soggiorno a Vieste, non si può prescindere dalla lettura dell'articolo di Ludovico Ragno che così conclude: "L'eccellenza Del Giudice, durante il suo soggiorno a Vieste, scrisse di quel processo ed il documento che ne risultò, datato Vieste 9 febbraio 1947, venne pubblicato col titolo di *Cronistoria del processo Matteotti*, nel 1954, per le edizioni Principato. Ma, per quanto ricordo, in paese nessuno lo seppe. Nel 1985 il libro è stato ristampato dal figlio di Matteotti, con prefazione del nostro concittadino sen. Antonio Cariglia, il quale ricorda Mauro Del Giudice con la rispettosa attenzione con cui la nostra generazione Io considerò. E' una cronistoria dei fatti e dei personaggi che nel processo ebbero una loro parte, redatta senza reticenze e riguardi per nessuno, in cui sono chiamati per nome e cognome i ribaldi, i pusillanimi, gli acquiescenti, tutti quelli, trattati come tali nella sua narrazione, che per calcolo o per viltà non seppero stare a schiena dritta davanti al capo del fascismo. Più che una cronistoria sembra una requisitoria.

Mauro Del Giudice se ne partì da Vieste nell'estate del 1949 e andò a stabilirsi a Roma presso una figlia adottiva. A Roma si spense il 12 febbraio 1951, all'età di

Vita da cani... ma non sempre!

Bartolo Baldi

Vieste è il paese delle "meraviglie". Meravigliano, infatti, le nostre bellezze naturali (purtroppo recentemente colpite a dismisura da mano di scritteriatati). Meravigliano gli atti di altruismo e le gare che i viestani sanno condurre, quando si tratta di rimboccarsi le maniche per aiutare chi è stato colpito da qualche disgrazia. Meraviglia, al



contrario, quando primeggia il senso di menefreghismo o di omertà di talune persone anche quando si tratta di proteggere e salvaguardare le bellezze architettoniche e storiche o nell'individuare chi si è reso colpevole di frequenti rapine e furti. Ma fra queste "meraviglie" non possiamo sottacere la presenza abbondante di cani vaganti, nonostante Vieste sia uno dei pochi comuni del Gargano ad essersi dotato di un canile, seppur privato.

Ed è proprio su questo che vorrei soffermarmi. Durante la scorsa estate, quale responsabile in primis della gestione sanitaria del

canile privato convenzionato "Arca di Noè", ho avuto il piacere di intrattenermi con una turista milanese che, dovendo assicurare un ricovero al proprio cane durante le ferie, (la struttura turistica che aveva scelto non consentiva, infatti, l'ingresso ai cani), chiedeva, preoccupata, se a Vieste ci fosse un canile. "Certo che c'è" le ho risposto in tutta franchezza, dandole tutte le indicazioni utili per visitare preventivamente la struttura e decidere se affidare l'animale al canile, ovviamente nel reparto a pagamento.

"Ma sarà idoneo o è il classico lager che ho visto in alcune grandi città?" - ha continuato la nostra ospite. Al che, riprendendo l'argomento, non potevo far altro che invitarla a fare un sopralluogo per potersene rendere conto.

Così consigliato, così fatto. Ma la gentile turista dopo aver visitato il luogo non potette far altro che stropicciarsi gli occhi per poter credere a quanto stesse vedendo e a telefonarmi per ringraziarmi del consiglio dato, esclamando di non aver mai visto niente di più bello! "Questo è un residence per cani, altro che canile. Come fate a mantenerlo così bello?"

Per questo credo che sia doveroso evidenziare che

tutto sia dovuto, oltre che ai frequenti controlli sanitari, alla accortezza delle sorelle Isa e Valeria Colletta che hanno preso davvero a cuore la situazione dei randagi, non necessariamente perché il servizio è a pagamento. Alcuni dei cani, nonostante il canile abbia bisogno di introiti per poter comprare e pagare quanto occorre, vengono tenuti in forma totalmente gratuita, non facendo mai mancare approvvigionamento di acqua fresca e corretta alimentazione, oltre che alle cure sanitarie. Anche i cani dal carattere più restio e aggressivo sono "felici" del trattamento ricevuto e lo dimostrano con lo scodinzolio a tutte le operazioni cui sono sottoposti, dimostrando la loro gioia nel vedersi accuditi e ripuliti più volte al giorno. Ogni box inoltre è circondato dal verde degli alberi, oltre che dal profumo dei fiori e proprio nulla sembra far rimpiangere agli animali la libertà di poter girovagare nelle strade e nelle contrade del nostro territorio, forse un tantino "invidiati" dai loro simili costretti a menar la coda per potersi procacciare il cibo.

Non creda il lettore che sia solo un caso: la visita è possibile per tutti, e rendersi conto di quanto asserito, anche!

Più poveri ed indebitati

Lucio Mura

Con le spese di casa se ne va un terzo dello stipendio. Un'altra parte scompare per pagare l'auto e magari un nuovo elettrodomestico. Così non rimane molto per girare per mercati e discount cercando il prezzo più equo ed economico.

Il Censis ha valutato che oltre 500 famiglie hanno difficoltà a pagare le rate del mutuo per l'appartamento.

Famiglie quindi indebitate per i prezzi che salgono e stipendi che restano praticamente fermi. Il credito al consumo è in costante crescita, per il 10% circa le famiglie che utilizzano questo strumento di pagamento dichiarano di avere difficoltà a pagare le rate del debito.

Si ricorre sempre più ai prestiti non tanto per le quotidiane esigenze quanto piuttosto per l'acquisto della macchina o per un viaggio. Per contro non si è notato un boom dei consumi. Nei supermercati si scelgono prodotti di marche non note. Molti acquisti si fanno on-line come le spese per l'assicurazione e per i biglietti aerei. Ma il pensiero maggiore è il mutuo per la casa, specie per le famiglie che hanno un reddito medio-basso. L'innalzarsi dei tassi crea dei problemi di difficoltà e insolvenze.

Una rinuncia impossibile è il cellulare, il grande amore di gran parte degli italiani, a

prescindere dal reddito.

Il telefonino ha raggiunto un grado di penetrazione di circa 86% della popolazione, quasi vicino alla percentuale della TV, che resta il medium più diffuso.

Si accodano altre passioni tecnologiche come internet.

Povertà, consumismo e credito al consumo, fenomeni che pur dovendo essere antitetici, crescono pari pari.

Difficile stabilire quali sono le cause e gli effetti e come sono perversamente legati fra loro. Si cerca di comprendere le abitudini di consumo in questo periodo di incertezza diffusa.

I consumatori e i lavoratori sono sempre più impensieriti per l'inflazione e il carovita ma i grossi centri commerciali continuano a sorgere, i terrazzi continuano a coprirsi di parabole, per le strade si vedono circolare sempre più utilitarie grandi e di lusso. Ogni volta che si vedono nuove realizzazioni commerciali ci domandiamo "ancora un altro"? E così si va avanti, inebetiti dalle promesse "tre per due" "a rate è bello", "prendi oggi paghi tra sei mesi", come diceva Oscar Wilde, quando sosteneva che per essere felici bisogna vivere sempre al di sopra delle proprie possibilità, fino alla perversione suprema: fare il prestito

per pagare i prestiti!

In questo scenario gli operatori del credito in Italia sono cresciuti a dismisura: all'incirca uno ogni 500 abitanti. Alla fine è difficile capire se l'innalzarsi del fenomeno del ricorso al credito sia un effetto del nostro impoverimento o lo si possa considerare fra una delle sue cause.

L'uso considerato delle carte, bancomat, carte di credito e carte di debito probabilmente contribuisce a schiarirci le idee. Siamo abbagliati dai prestiti offerti "gratis" e con tassi di interesse astronomici.

Il credito al consumo con il suo meccanismo e la smania degli acquisti rischiano di far andare in malora migliaia di famiglie.

Ci sarebbe quindi da farci riflettere che sarebbe forse necessario vivere rinunciando agli sprechi e ai vizi.

Ma sappiamo quante povertà stanno creando i gratta e vinci, le *slot machine* e le scommesse?

Poi ci sono le separazioni che anch'esse creano povertà. Cercare casa e farcela da soli non è affatto facile.

Per concludere, bisognerebbe modificare la propria cultura, imparare a vivere con quello che si ha e non ostinarsi a rincorrere quanto nella vita non ci si può permettere!

Pista ciclabile

Nino Patrone

Indubbiamente l'Italia non è il paese dei ciclo-amatori, né la bici viene abitualmente utilizzata per recarsi al lavoro. È solo per pigrizia?

Certamente no in molti casi.

Che possibilità ci sono a Vieste per gli studenti che vogliono recarsi a scuola in bici? Assolutamente nessuna, non essendoci né pista ciclabile né griglie per parcheggiare con sicurezza nel cortile di nessuna delle scuole, dalla primaria alle superiori.

Solo per fare un esempio da imitare, in Inghilterra a Cambridge, bellissima cittadina dove ha sede la seconda università inglese più antica, la maggior parte degli studenti si recano a scuola o all'università in bici, non certamente con il motorino, dando così il loro giusto contributo alla vivibilità dell'ambiente in cui vivono e parcheggiando educatamente le loro bici nelle numerose apposite griglie delle quali è dotata la città.

Ho notato ciò con un pizzico di invidia a causa di quel che succede da noi, purtroppo non solo a Vieste, sia quando mi sono recato a Cambridge la prima volta 40 anni fa sia successivamente più recentemente.

In Germania, in Olanda ed in Svizzera la bici è un mezzo molto utilizzato per spo-



starsi. I vacanzieri provenienti da quei paesi spesso la portano con sé, ma ahimé se la meta delle loro vacanze è Vieste rimangono delusi e sono costretti ad usare l'auto, contribuendo all'inquinamento, a pagare le costose tariffe dei parcheggi. A proposito a quanto ammontano? Perché gli introiti non vengono utilizzati per sistemare il manto stradale davvero sempre più dissestato?

In pratica i turisti sono scontenti e ciò può essere motivo per non tornare in vacanza qui.

Per conoscere meglio la situazione abbiamo posto delle domande ad un appassionato di bici, il rag. **Carlo Bosco**, che, utilizzando la bici sin da bambino, ha dato ottimi suggerimenti sul suo uso, tra l'altro molto apprezzato dai turisti, ma poco

amato da molti indolenti Viestani, che preferiscono moto ed auto per scorrazzare nel centro urbano ed inquinarlo.

La sua è una passione recente o antica? Come è cominciata? Quando?

La mia passione per la bici è piuttosto antica e risale a molti anni or sono. Un regalo della mia nonna materna per una promozione scolastica migliorò un mezzo di locomozione di noi ragazzi, facendomi passare dal monopattino costruito a mano con ruote a sfere alla bici, che bisognava acquistare fuori Vieste perché non esistevano negozi in paese. Le prime uscite impegnavano le pedalate per il tipo di strade urbane ed extraurbane, non certo pianeggianti.

Quali difficoltà incontra andando in bici a Vieste?

A parte il territorio difficile, le difficoltà maggiori che si riscontrano andando in bici sono il traffico ed il poco spazio stradale utile.

Attualmente, per la passeggiata in bici, utilizzo come altri appassionati e turisti il marciapiede del Lungomare E. Mattei, un percorso che di conseguenza diventa ciclo pedonale per necessità, in contrasto con le norme sulla circolazione, in assenza di piste

ciclabili.

La sede del suddetto Lungomare è pericolosa per la bici a causa del traffico e dell'alta velocità di percorrenza delle auto nonostante vi sia il limite di velocità.

Cosa si potrebbe fare per incoraggiare i Viestani a utilizzare maggiormente questo mezzo ecologico?

Ho cercato di trasferire la passione per la bici anche ai miei tre figli dotandoli fin da ragazzi di questo mezzo evitando l'uso del motorino, mezzo ad alto rischio.

L'uso di questo mezzo dovrebbe essere incentivato già dall'accesso a scuola in bicicletta dei ragazzi per prendere confidenza, fin dalla più giovane età, con il traffico e le regole di comportamento in strada.

Di conseguenza il Comune e la Provincia dovrebbero dotare i plessi scolastici, di loro proprietà, di idonee strutture per un accogli-

mento sicuro delle biciclette.

Ritiene che dotare la cittadina di un efficiente percorso ciclabile con relative griglie per il parcheggio possa essere di giovamento per incrementare le presenze anche in periodi di minor afflusso?

Certamente sì. Il Comune potrebbe istituire un apposito ufficio per le biciclette per la sensibilizzazione dei cittadini e dei turisti e per varie informazioni, dotarsi di un parco bici con acquisto in proprio o in compartecipazione degli operatori turistici e commerciali e distribuire il mezzo nei punti funzionali della città, adeguatamente attrezzati.

Dove consiglia di costruire una pista ciclabile?

Il nostro paese, per la sua origine antica, non consente strutture ciclabili nel centro urbano, ma solo strade con apposita segnaletica per l'uso delle bici.

Piste ciclabili, invece, potrebbero costruirsi in territorio extraurbano lungo le strade provinciali nord e sud con un vantaggio non solo per noi locali, ma soprattutto per i turisti, nel periodo estivo, che troverebbero un gran vantaggio nel visitare il nostro centro storico in bici, lasciando la propria auto nel villaggio alleggerendo il traffico delle auto.

Per invogliare l'uso del suddetto mezzo potrebbe essere creata una *card* che agevoli il costo del parcheggio in caso di affitto di una bici.

Altre considerazioni su questo mezzo ecologico?

Per ultimo desidero riconoscere la bicicletta come il mezzo di trasporto più vicino all'ambiente a disposizione dell'uomo; essa è silenziosa, fa risparmiare spazio ed energia. è economica, rende indipendenti e migliora la salute di chi la utilizza.

Francesco e Vincenzo

aspettano al bar, con musica, TV e cordialità, i soci della LNI per una degustazione di long drink e cocktail tutti i giorni tranne il giovedì pomeriggio, secondo il seguente orario:

giorni feriali dalle 8 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 20:30;
giorni festivi: dalle 8:00 alle 13:30 e dalle 15:00 alle 22:00.

Per programma eventi, prenotazioni ed informazioni telefonare a

3484796108

BAR LEGA NAVALE VIESTE

presenta

2° TORNEO PLAYSTATION 2

che si terrà dal 18 al 24 febbraio alle ore 16:30 presso i locali della LNI.

Possono partecipare dai 9 ai 50 anni. Per le iscrizioni rivolgersi al bar entro il 13 febbraio.

I cocktail di Francesco e Vincenzo

Cocktail del diportista

Ingredienti: 9/10 di Gin e 1/10 di Vermouth dry

Preparazione

Mettere alcuni cubetti di ghiaccio nel *mixing glass* e aggiungere gli altri ingredienti. Mescolare bene per qualche secondo e versare nel bicchiere. Decorare con una cipollina dolce per cocktail.

Nutrito programma culturale ed artistico durante le feste natalizie

Concerto di Capodanno in Cattedrale

Francesca Marinelli

Alla presenza del vicario episcopale don Gioacchino Strizzi, del sindaco Ersilia Nobile, dell'assessore alla Cultura Nicola Rosiello, si è tenuto nella Cattedrale di Vieste il Concerto di Capodanno, trasmesso in diretta su Teleregione.

Si è esibita l'orchestra dell'Associazione musicale onlus "Prof. Maria Medina", diretta dal maestro Andrea Vescera, che si è avvalsa della partecipazione del soprano Francesca Colucci. Di notevole spessore artistico è stata l'interpretazione di brani di musica classica e di musica sacra, nonché di colonne sonore e canti natalizi.

Senza dubbio quest'anno il programma artistico svolto si durante le feste di Natale è stato particolarmente ricco di manifestazioni e spettacoli in cui si sono

cimentati giovani musicanti viestani: Lo Russo Quartet, un raro esempio di dotati cultori della buona musica appartenenti alla stessa famiglia, la banda Città di Vieste *Paolo Rinaldi*, diretta dal M^o prof. Antonio Falco, che si è esibita nel Concerto di fine anno all'Auditorium San Giovanni.

Notevole successo ha ottenuto la manifestazione *Ogni stalla una stella*, nata da un'idea di Aristide Frascolla, che con una locandina ha di recente ringraziato pubblicamente quanti si sono dimostrati generosi nel donare, devolvendo il ricavato di questa manifestazione ad associazioni non profit come l'AIIRC ed altre.

Sono stati allestiti 15 presepi tra i vicoli del nucleo antico dalla Cattedrale a San Francesco, tutti ve-

ramente belli, tra i quali citiamo, a mo' d'esempio, quello a cura della Lega Navale Italiana sezione di Vieste, ideato dal restauratore Mario Lavacca con il contributo dell'ormeggiatore Carmine Santoro, quello dell'Aeronautica Militare creato dal maresciallo Antonio Gualtieri, quello dell'Azione cattolica della Cattedrale, ideato dal fabbro Giuseppe Garofalo, quello della comunità *Gesù mi ama*.

In particolare, sabato 22 dicembre e sabato 5 gennaio, nei tre punti ristoro sotto la scalinata della Cattedrale, nella piazza del Seggio e nella piazzetta al termine di Via Ma frolla, turisti e Viestani hanno gustato le *pettole*, tipiche frittelle locali, mentre sabato 29 in Piazza Vittorio Emanuele II, *Mmizze u Fusse*, è stata allestita la *fanoia* (falò) e si

Andrea Vescera è direttore artistico, maestro concertatore, fondatore dell'associazione culturale musicale ONLUS "Prof.ssa Maria Medina" e dell'orchestra di fiati.

Si diploma in tromba al conservatorio "U. Giordano" (sez. staccata di Rodi Garganico). E' stato fondatore e musicista del quintetto Ottoni Viestani, per tre anni ha suonato nella Big Band del conservatorio di Rodi Garganico, coprendo il ruolo di prima tromba, ha suonato nella compagnia italiana di operette coprendo il ruolo di prima tromba in tour nei teatri italiani come il Goldoni di Venezia, il

Nazionale di Milano, il Pirandello di Agrigento, il Fenaroli di Lanciano e il Maruccino di Chieti.

Dal 2000 al 2004 è stato direttore artistico e maestro concertatore della banda "Gerolamo Cariglia città di Vieste".

Nel 2006 ha inciso con l'Orchestra della Capitanata un oratorio in due parti per coro e orchestra di Aldo Chiappinelli "Padre Pio", diretta dal M^o Benedetto Montebello, nella chiesa nuova di San Pio a San Giovanni Rotondo.

Attualmente è anche responsabile del progetto di musica dell'Istituto di istruzione secondaria "L. Fazzini" e dell'I.P.S.S.A.R. "E. Mattei" di Vieste.

Benvenuto 2008!

Chiara Sciannamè

Anche questo altro Natale è passato.

Il mio è passato fra ricordi e coccole, auguri e dolcezze di ogni genere, doni e sorrisi. Nastri lucidi e carte colorate avvolgono pensieri, amicizia, affetto e passano di mano in mano, di storia in storia.

È l'occasione per ritrovarsi con gli amici, per farsi perdonare qualcosa, per dimostrare che

Natale non si festeggia solo perché è rosso sul calendario... Natale è il momento per rinnovare una gioia che ci possa accompagnare tutto l'anno!

Anche Vieste si è attrezzata per contagiare i suoi cittadini ed eventuali ospiti con la magia del Natale, proponendo diverse iniziative dal 16 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008.

D'altra parte basta poco (ma, permettetemi, si potrebbe fare molto di più!) per regalare un po' di felicità: le luci che illuminano le strade scaldano l'atmosfera e accendono le speranze; i vicioletti del centro storico sembrano rinati, invasi dal calore di "Ogni stalla una stella" (dove di certo non passava inosservata



Particolare del presepe della LNI

Sulla destra non in foto: Re Magi che vengono dal mare con la zattera

l'originalità del presepe realizzato dalla Lega Navale); il presepe vivente alla parrocchia di Gesù Buon Pastore, per annunciare la venuta al mondo di un Bambino come noi, di un Dio con noi; "Natale di solidarietà", per non dimenticare quanti sono meno fortunati di noi; *pettole*, caldarroste e dolci tipici, occasione per stare insieme in piazza, scambiarsi gli auguri e rendere meno malinconiche le feste di chi è solo; e poi il cinema all'Auditorium Fazzini, i concerti delle bande cittadine e di diverse orchestre presso la Basilica Cattedrale e l'Auditorium San Giovanni, le rappresentazioni teatrali e

per finire "Arriva la befana col cappello alla... viestana".

Così diamo il benvenuto al 2008!

Non so perché, ma questo anno mi ispira fiducia, credo darà realizzazione a tanti sogni, a tanti progetti; è ciò che auguro a tutti voi, a quanti sfogliano il nostro Logbook, a quanti sono lontani, a quanti, come me, confidano nel 2008 e a quanti, invece, pensano che nulla cambierà... perché questo nuovo anno possa stupirli!

Allora splendido 2008 a tutti.

Le persone

CARLANTONIO E LA LUNA

Mimmo Aliota

L'ultimo ad attraversare il Fosso, la sera, con la chitarra a tracolla, era Carlantonio. Passava tutta la sua giornata di vecchio, seduto fuori della stalluccia, *Réte la Porta Faleze*.

Era un vecchietto asciutto e vigoroso con gli occhi azzurri puntuti. Con quelli perforava le vesti delle ragazzotte formose che andavano a stendere i panni al sole sulle dune sabbiose del castello. Le femmine, manco a dirlo, capivano l'intimo turbamento di Carlantonio e spesso lo prendevano in giro:

- *La puvelèdde te fa dà dalla spiziari-je, Carlantiò, sennò accome è fà?* (La polverina ti devi far dare dalla farmacia, se no' come devi fare?).

Carlantonio reagiva con un sorriso velato di rimpianto e si convinceva che prima o poi una parlata con *don Lavrunzzine* lo speciale, se la doveva fare per davvero.

Quando il tempo era bello si raccoglievano intorno a lui tanti altri coetanei. Si mettevano seduti tutti in fila, chi su un sasso, chi su un tronco nodoso, con la faccia al sole e le spalle contro il muro della vecchia stalla mezza diroccata.

Rinsecchiti, ricurvi, con la barba lunga ed il cappello sgualcito, stavano lì, quieti. Alcuni seguivano con lo sguardo una

lucertola oppure un passero saltellante, per ore. Altri, con la testa reclinata, roteavano tra le dita un filo d'erba ed in quel vortice ripassavano la scena della loro vita. Poi il filo cedeva e con esso anche il ricordo. Nel silenzio greve, solo il ronzare di un moscone.

Annotta.

Le ultime sagome ricurve lentamente si dileguano nella via. E' l'ora attesa da Carlantonio. Toglie la chitarra dal chiodo e fa una serenata alla luna, la femmina più straordinaria del Creato.

Da Ricordi ... di Mimmo Aliota



Vieste – scorcio di Marina Piccola ad inizio '900

*Foto di A. Beltramelli già pubblicata nel volume **VIESTE, immagini per una storia** di P. Medina, G. Patrone, A. Solitro e P. Troia.*

Un onesto e ben integrato lavoratore straniero

Nino Patrone

A Vieste da oltre dieci anni vive uno straniero che si è integrato bene con la comunità locale. Conosce ormai tutto di Vieste: i posti, le persone, i fatti. Quando lo senti parlare, però, pensi che sia arrivato qui da poco. Lui è Ramon, argentino di Buenos Aires, che non ha perso per niente la cadenza della sua lingua e mentre parla inserisce spesso e volentieri termini spagnoli, come se fosse arrivato ieri in Italia.

Che lavoro facevi in Argentina?

Lavoravo come artigiano facendo cornici d'argento. Avevo una bancarella in Piazza Belgrano a Buenos Aires e vendevo anche bigiotteria. Erano soprattutto i giovani ad apprezzare il mio lavoro artigianale.

Perché sei venuto in Italia? Perché a Vieste?

Ho conosciuto una famiglia di Bologna che era in vacanza a Buenos Aires. Hanno visto che lavoravo bene e hanno comprato la mia merce. L'anno seguente mi hanno chiesto per telefono se volevo venire in Italia. Ho accettato e a marzo del 1997 sono andato a Bologna, dove ho lavorato per 3 mesi nel loro laboratorio di bigiotteria. Poiché avevano anche un

negozio di bigiotteria nel centro storico a Vieste d'estate ho lavorato qui con loro.

Da allora sono rimasto sempre a Vieste.

Che altro tipo di lavoro hai fatto qui?

Un po' di tutto. Ho lavorato il legno e restaurato mobili con Raffaele Menonna. Ho accompagnato i turisti con le barche a visitare le grotte marine e ho servito al bar. Ho raccolto le olive in campagna e ho lavorato al frantoio.



Ho avuto il permesso di soggiorno. Ho fatto il lavapiatti e anche manutenzione in un villaggio turistico. In seguito sono diventato imbianchino, ma d'estate ho assemblato e venduto articoli di bigiotteria. Anche ora mi piace fare di tutto.

Sei in regola con la normativa sull'emigrazione?

Sì, ho il permesso di soggiorno da molti anni.

Hai frequentato corsi di scuola qui?

A dire il vero avevo comin-

ciato un corso per stranieri presso l'I.P.S.S.A.R., ma non l'ho terminato perché era incompatibile con i miei orari di lavoro. E' un problema che riguarda molti stranieri.

Hai mai pensato di tornare in Argentina?

Ci tornerei solo per trovare i miei familiari.

Senti la loro mancanza?

No, perché le persone con le quali ho lavorato mi hanno sempre trattato come un familiare, dandomi piena fiducia.

Da quanto tempo non ritorni in Argentina?

Da 10 anni

Hai figli?

Un figlio di 23 anni, laureato in Economia che lavora lì.

Quali sono le tue prospettive per il futuro?

Non so cosa farò. A me piacerebbe rimanere a Vieste o perlomeno in Italia, ma tutto dipenderà se ci sarà possibilità di lavoro continuo e se l'economia andrà bene.

Cosa pensi che manca a Vieste?

Secondo me qui manca la possibilità di un luogo dove esprimersi culturalmente. Gli amministratori comunali dovrebbero dare ai giovani la possibilità di fare teatro, di incontrarsi e confrontare le loro idee, di crescere in un modo più sano e non pensare solo e sempre al motorino, alla macchina, ai soldi, all'esteriorità.

Una gradita missiva

Riceviamo una gradita missiva di Angelo Giannini, ispettore in pensione, da tantissimi anni in vacanza a Vieste, che volentieri pubblichiamo.

Manduria, lì 12.01.2008

La prima impressione che si ha, leggendo attentamente Logbook, è quella di trovarsi di fronte a testimoni e interpreti esemplari, colti e preparati, devoti ad alti ideali, che vogliono contribuire al prestigio della propria città.

Al giornale partecipate con formazione, attitudini e risultati diversi, però tutti affondate le radici in un vitale ed importante filone della tradizione narrativa della vostra amata Vieste, ricca di gloria, densa di episodi eroici e madre di figli illustri.

Tutto questo non è certamente frutto di fantasia e di esasperato campanilismo: le tracce e le memorie indelebili di tanto valore sono tangibili e alla portata di qualsiasi osservatore, anche il più distratto.

E' per questa vostra storia che oggi sentite nel cuore il dovere di collaborare per la crescita civile, sociale, politica, culturale, artistica, economica, sportiva e per la sicurezza di tutti i cittadini.

In ogni numero del giornale si osserva un inquieto ma lucido impegno ad indagare e interpretare problemi e



Soci della LNI festeggiano l'uscita del 1° numero nel 2005

aspetti della società, una forte, provocatoria e stimolante lezione di responsabilità civile e di attenta ricerca destinata ad incidere profondamente sui problemi della vostra Vieste.

Avete tutti sensibilità, interesse per l'uomo, per la realtà, per gli aspetti più caratteristici della società contemporanea.

E' un'attività la vostra caratterizzata da una fondamentale istanza moralistica, che si riflette in una composizione attivistica e ottimistica della vita, intesa come agone dell'uomo che, attraverso il lavoro e la lotta per l'esistenza, non solo conquista responsabilmente il proprio posto nella società, ma soprattutto misura la propria coscienza morale.

E' ammirevole poi la ricchezza linguistica ed espressiva, per profondità di contenuti, per suggestione di riferimenti culturali, guidata intimamente da

un'intelligenza vigile, esperta, che conduce in un regno di rapporti chiari, profondi, morbidi, evidenti.

E' un giornale che non si può non leggere senza provare entusiasmo e ammirazione per lo stile, caratterizzato da rigore grammaticale e sintattico, per la scioltezza e vivacità di linguaggio, nessuna traccia di sentimentalismo, né di retorica.

Sono certo che l'attenzione attraverso la parola scritta con amore, con finezza di gusto, con gioia e nobiltà, con eleganza, perspicacia razionale, senso della misura, entusiasmo, impegno costante, assenza assoluta di interessi danarosi, inciderà positivamente alla nobile profonda visione etica della vita, sulla crescita morale e civile, sull'elevazione culturale di tutta la società della vostra straordinaria meravigliosa perla del Gargano.

Cordiali saluti